

RELAZIONE DELL'ANNO 1972

Nel citare, inaugurando questo Convegno, le parole di Bonaventura Tecchi con le quali egli presentava il Centro « pur mo' nato » agli ascoltatori di quel I Convegno di Studi Bonaventuriani, volevo dimostrare come nei venti anni passati il Centro sia rimasto fedele al suo programma istituzionale « minimo », come lo chiamava Tecchi, e come abbia fatto qualche timido passo per ampliarlo; e quali siano oggi le mete che ci si propone di raggiungere.

* * *

Studio della figura e delle memorie di San Bonaventura e acquisizione di nuove fonti di informazione - Per questa attività e per l'ampio sviluppo che essa ha avuto nei venti anni trascorsi rende testimonianza il Bollettino, con la pubblicazione delle conferenze tenute nei Convegni, non tutte purtroppo, con qualche ricerca particolare.

Il pensiero bonaventuriano è stato analizzato sotto tutti gli aspetti, quello filosofico, quello mistico, quello di uomo di governo, quello di Dottore della Chiesa. Il momento storico nel quale San Bonaventura visse è stato anche esso investigato, specie in quegli episodi che lo videro protagonista. Così sono state anche illustrate le memorie che di quel grande Santo ci restano.

La biblioteca - Anche questa è stata realizzata, proprio nel suo aspetto specialistico, ed è a disposizione degli studiosi. Cercheremo di arricchirla e di fare del tutto per renderla un buon strumento di lavoro.

I Convegni - Siamo al ventesimo: vuol dire che mai, per alcuna ragione o difficoltà abbiamo ommesso di tenere queste nostre riunioni annuali. Questa del ventesimo anno ha avuto

il singolare privilegio di ascoltare, quale primo oratore, uno studioso che è anche uomo di governo, Sottosegretario nel Governo in carica. Ciò vuol dire che questi nostri Convegni non sono destinati a una ristretta cerchia di specialisti ma corrispondono alle esigenze di una cultura largamente diffusa e profondamente sentita.

* * *

Cosa si è fatto, oltre questo programma minimo? In primo luogo una sezione giovanile del Centro, destinata agli studenti universitari, che vuol chiamare a raccolta i giovani, immettendoli nel Centro con diritti pari a quelli dei soci ordinari, ma con il modestissimo privilegio di non dovere corrispondere la pur minima tassa annuale di associazione.

Vogliamo che i giovani affluiscano nel centro, che lo sentano come qualcosa che è anche loro. Non come una assemblea di mummie, ma come luogo di incontro per attività culturali legate alla persona di San Bonaventura, al suo pensiero, alla sua azione, ai luoghi ove egli visse — in primo piano la sua patria — ove esercitò il suo ministero. In questo senso si è svolto un altro piccolo ampliamento delle nostre attività, per avere il Centro aderito al Comitato per le attività archeologiche nella Toscana, sviluppando studi e ricerche nel territorio bagnorese onde conoscerne meglio la storia, l'aspetto, specie nell'epoca di San Bonaventura.

Già l'anno scorso parlai di questa attività. Essa si sviluppa con mezzi limitati, tali, peraltro, da consentire una attività di cognizione e una di scavo, quest'ultima per merito della Soprintendenza alle antichità per l'Etruria Meridionale, alla quale siamo particolarmente grati.

E il territorio, così come la città, risponde generosamente rivelandoci in quantità insospettata dati archeologici, sia protostorici, sia classici, cioè etruschi e romani, sia medievali, consentendo la costruzione, tessera per tessera, di un esauriente quadro storico. Anche la storia della Diocesi si arricchisce di elementi inattesi, come, per esempio, la esistenza di pievi nel suo territorio.

Ci prepariamo, infine per il centenario del 1974. Quanto riguarda il nostro programma è in atto e avremo puntuale la

pubblicazione di un volumetto sulla attualità del pensiero di San Bonaventura.

Siamo poi pronti a dare la nostra collaborazione, in quanto potremo e nell'ambito delle nostre capacità e dei nostri scopi, a ogni altra iniziativa che possa venir presa in proposito.

Accanto alle note liete vi sono le note tristi. Ci ha lasciato il p. Gaudenzio Melani OFM, che tanto ha fatto per noi con la parola, e ricorderete le sue lezioni dotte e piene di spiritualità, con la sua opera per la diffusione della conoscenza del nostro Centro. E' un nome quello del p. Melani che resterà a lungo nella nostra memore gratitudine.

E con affetto ricordiamo un nostro socio recentemente scomparso, per tanti di noi amico di infanzia, Francesco Gambacorta, che aveva sempre un interesse vivo e sentito per il nostro Centro e per la sua attività.

Un altro socio, il dr. Terenzio Bigiotti, è stato toccato nei suoi sentimenti familiari più cari dalla scomparsa della campagna della sua vita. Gli inviamo le più affettuose condoglianze insieme all'augurio fraterno di rimettersi presto dalla indisposizione che lo ha colpito.

* * *

Come si vede, la nostra attività, anche in questo anno, è stata tenace, sostanziosa, ma modesta e silenziosa, così come vuole lo statuto che ci hanno dato i fondatori di questo Centro, così come ci insegna, francescanamente, San Bonaventura.

MICHELANGELO CAGIANO DE AZEVEDO